THE NEW ERA OF SMUGGLING IN THE MEDITERRANEAN SEA

REPORT

IL CONTRABBANDO DI SIGARETTE NELL'AREA DEL MAR MEDITERRANEO

PMI IMPACT

UNIVERSITY OF PALERMO

DEPARTMENT OF LAW

I. PREMESSA

Il contrabbando di sigarette rappresenta ancora oggi un crimine diffuso e ben organizzato e costituisce una minaccia per le istituzioni, che perdono ogni anno milioni di euro in entrate fiscali, ma anche - per quanto paradossale possa sembrare - per la salute dei fumatori.

Rispetto al primo punto, si stima che le sigarette di contrabbando rappresentino tra il 6 e il 9% del consumo totale di sigarette (World Health Organization 2015; KPMG 2017) e che, per ogni carico di sigarette di contrabbando nel Unione Europea (UE), 1 milione di euro di tasse vadano persi (Transcrime 2015).

Per quanto riguarda la salute pubblica, invece la minaccia deriva da due aspetti principali (World Health Organization 2018; American Cancer Society 2018). Innanzitutto, il contrabbando rende disponibili sigarette a basso costo aumentandone così il consumo. In secondo luogo, le sigarette contrabbandate sono spesso di scarsa qualità: «*La maggior parte delle persone che acquistano sigarette a basso costo difficilmente comprenderanno che stanno acquistando prodotti contraffatti, che offrono ai fumatori una serie di rischi completamente nuovi. Test su precedenti sigarette contraffatte hanno rivelato che le sigarette contenevano fino al 60% in più di catrame, l'80% in più di nicotina e il 133% in più di monossido di carbonio. Inoltre, la ricerca ha dimostrato che le sigarette contraffatte possono contenere tre volte i livelli di arsenico, cinque volte il livello di cadmio e quasi sei volte il livello di piombo trovato nei marchi originali*» (HM Revenue & Customs 2008).

Il contrabbando di sigarette ha una lunga storia in contesti specifici (Arlacchi 1994; Monzini 1999; Von Lampe 2005; Guarino 2009, Capecelatro 2013), ma negli ultimi decenni ha assunto una dimensione transnazionale ancor più marcata, che consente alle organizzazioni di seguire le differenti fasi del processo illecito (Di Lucia 2013).

Con riferimento all'Italia, il contrabbando è stato a lungo un business in mano alle organizzazioni di stampo mafioso, in particolare alla Camorra – con il coinvolgimento di Cosa nostra - che sfruttava le enormi opportunità offerte dal porto di Napoli (Commissione Antimafia 1976). Fino agli anni Settanta dello scorso secolo fu uno dei principali affari dei clan camorristi, che in seguito investirono i proventi nel traffico di droga. Originariamente l'attività illecita veniva appaltata a soggetti estranei, che pagavano una tangente sui carichi di sigarette. Successivamente l'organizzazione campana di stampo mafioso, spinta dagli elevati guadagni, ha via via acquisito un ruolo diretto in questi traffici,

anche in virtù dei bassi rischi da sempre connessi a questa rispetto ad altre attività illecite (Di Lucia 2013).

Ripercorriamo brevemente l'excursus del fenomeno in Italia, attraverso le parole di un nostro intervistato: «*le esperienze sono state essenzialmente accumulate nel tempo con i vari tipi di contrabbando che attraverso il mare raggiungevano il territorio nazionale, specialmente i mitici anni del contrabbando di sigarette quindi prima in Campania poi soprattutto in Puglia e anche in parte in Sicilia. In Puglia dall'area balcanica. Parliamo degli anni '70 il contrabbando in realtà iniziò subito nel dopoguerra davanti la Campania cioè le basi di rifornimento erano delle navi madri che erano al centro del Tirreno, con l'applicazione di alcuni principi del diritto internazionale del mare e quindi la presenza costruttiva e il diritto di inseguimento le modalità cambiarono e quindi le stesse organizzazioni in realtà stabilirono delle stabili organizzazioni in Puglia dove invece non c'era più la nave madre, ma si partiva dalle coste antistanti e quindi dall'Albania, Macedonia e addirittura Grecia. Questo per tutti gli anni '70 e '80. In Sicilia c'erano delle propaggini di questo tipo di traffico*[1]*, o qualcosa che veniva dal mar tirreno dalle grandi navi in navigazione e che quindi all'epoca interessavano il territorio siciliano*» (Intervista Colonnello Guardia di Finanza, Italia).

Negli anni Novanta, in seguito alla esplosione della guerra nell'ex Jugoslavia divenne centrale la rotta balcanica. Dal Montenegro tonnellate di sigarette cominciarono a sbarcare sulle coste pugliesi consentendo alla Sacra Corona Unita di consolidare la propria reputazione criminale sullo scenario internazionale (Massari 2009, 2015). Per stroncare il traffico, dopo la morte di due membri della Guardia di Finanza avvenuta nel 2000, lo Stato lanciò una vasta operazione denominata "Primavera", che ha determinato un potenziamento del controllo delle zone interessate dagli sbarchi dei contrabbandieri nella regione e che ha visto l'invio di ingenti unità delle Forze dell'ordine in cooperazione tra di loro. L'ingente operazione, che si è conclusa con l'arresto di più di 500 persone coinvolte nel traffico e con il sequestro di diverse tonnellate di sigarette contrabbandate, oltre che di altri prodotti illeciti quali armi, esplosivo, stupefacenti, mezzi blindati, ha segnato un punto di svolta nel fenomeno del contrabbando di sigarette non solo in Puglia, ma su tutto il territorio nazionale determinando un ritiro dei gruppi di contrabbandieri dalla zona pugliese, con la conseguente deviazione delle rotte, e più in generale avviando una nuova fase del contrabbando di sigarette in Italia che durante quegli anni ha subito un forte calo.

Se durante il primo decennio del XXI secolo il fenomeno sembrava in parte ridimensionato ma negli ultimi tempi, come evidenziato nei rapporti ufficiali, le rotte degli scafisti attraverso l'Adriatico hanno ripreso a trasportare carichi di sigarette (DNA). Le organizzazioni criminali di stampo mafioso

[1] Cosa Nostra è stata molto attiva nel traffico di tabacco durante gli anni '70, operando per mezzo degli accordi con la Camorra. Nel decennio successivo l'organizzazione mafiosa siciliana ha poi spostato il proprio interesse verso il più remunerativo business del traffico di stupefacenti (Arlacchi 1994).

storiche, quali la camorra e la sacra corona unita, continuano ad occuparsi su larga scala del contrabbando di sigarette, ma a loro si sono affiancate nel tempo altri gruppi criminali stranieri est-europei, anche cinesi e russi.

Oggi, pertanto, il traffico illecito di sigarette rappresenta un fenomeno eterogeneo, difficile da contrastare. In molti casi, piccole quantità di sigarette sono state rinvenute nascoste a bordo di auto e tir che viaggiano sui traghetti. In altri casi, si sfruttano le navi cargo in partenza da Patrasso o Igoumenitsa.

Ma i traffici continuano a transitare anche dal Canale di Sicilia e dal Tirreno e sbarcano sulle coste italiane sui porti di Palermo, Mazara del Vallo, Napoli, La Spezia e Genova. Come ha sottolineato un nostro intervistato, il fenomeno ha subito delle significative trasformazioni, ma non è cambiato. Emblematico a questo proposito il contesto italiano: «*Ora abbiamo un diverso fenomeno che riguarda la Sicilia che riguarda le introduzioni di sigarette essenzialmente dai paesi del Maghreb e specialmente dalla Tunisia in associazione alla immigrazione clandestina. Questa è l'attualità di un fenomeno che riscontriamo da un paio di anni in maniera più costante, anche se probabilmente più antico*» (Intervista Colonnello Guardia di Finanza, Italia).

Il contrabbando di tabacco e sigarette ha profonde radici storiche anche in altri Paesi del Mediterraneo, in Spagna (Torres 2005; Reira 2018) e in Grecia (Antonopoulos 2006, 2008).

Fino a trenta anni fa, il principale tipo di commercio illecito in Europa era il contrabbando su larga scala di noti marchi di sigarette prodotti legalmente per l'esportazione ma trafugati illecitamente. Negli ultimi anni, sono emersi altri tipi di commercio illecito come la produzione illegale[2], la contraffazione e nuovi marchi di sigarette (*illicit whites*) destinati esclusivamente o principalmente al mercato di un altro paese.

Sebbene in termini dimensionali, il fenomeno del contrabbando di sigarette non raggiunga il periodo d'oro del secolo scorso (Jooseens e Raw 1998), negli ultimi anni, si segnala dunque un trend di ripresa. Tale attività criminale ha finito infatti col richiamare le attenzioni di organizzazioni criminali di medie e grandi dimensioni: «*Il commercio illecito di tabacco è particolarmente attraente per le organizzazioni criminali, queste ultime agendo come vere e proprie multinazionali del tabacco ed adeguandosi ai tempi e ai modi propri della programmazione del ciclo industriale del tabacco,*

[2] La maggior parte delle sigarette contraffatte è prodotta in Cina e, in misura minore, nell'Europa orientale (HM Revenue & Customs 2008). Secondo una recente relazione dell'UE, la Cina continua ad essere il paese di origine delle sigarette contraffatte commercializzate nei paesi dell'UE. Le partite illecite sequestrate sono state spedite direttamente nei porti marittimi europei o trasbordate attraverso Singapore e la Malesia, dove il commercio illecito è aggravato dal controllo insufficiente nelle zone franche (Commissione europea 2013). Esistono fabbriche illegali anche negli Stati membri dell'UE, in particolare in Polonia e alcuni paesi baltici, e rappresentano una fonte significativa di sigarette contraffatte (Europol 2013, 2017).

sono in grado di amministrarne gli assets che da questo derivano assicurando enormi flussi di denaro alle casse delle organizzazioni criminali» (DNA 2017, p. 426).

Sono almeno tre i motivi alla base di questo rinnovato interesse. In primo luogo, le sigarette di contrabbando consentono un ampio margine di guadagno lungo tutti i livelli della filiera in considerazione degli elevati livelli di tassazione a cui sono sottoposti (*Ibidem*). Da sempre inoltre tale remunerativitá si abbina a una estrema facilità di gestione. Rispetto ad altri beni altamente tassati ed oggetto di contrabbando, come i prodotti petroliferi o l'alcol, il trasporto delle sigarette non richiede infatti una gestione particolarmente complessa. Le sigarette non occupano molto spazio e non richiedono particolare attenzione nel loro spostamento.

In secondo luogo, il contrabbando su larga scala richiede un mercato disponibile e una buona rete di distribuzione locale. Tali mercati e reti esistono da molti anni in molti paesi d'Europa, in particolare in quelli mediterranei, dove il contrabbando di tabacco è ormai consolidato e culturalmente accettato. Le imprese criminali attive nel contrabbando di sigarette hanno utilizzato questi paesi come ponte per l'infiltrazione dei mercati nel resto dell'Unione europea, sebbene l'apertura delle frontiere dell'Europa orientale abbiano fornito nuove opportunità per i contrabbandieri (Europol 2013, 2017).

In terzo luogo, il contrabbando di sigarette continua ad essere percepito dall'opinione pubblica come un crimine senza vittime, un illecito poco rilevante senza gravi conseguenze sulla società e sull'economia: «*Molte persone lo percepiscono come un crimine alla Robin Hood (...) Ma questo commercio finanzia organizzazioni coinvolte in altre attività, incluso il contrabbando di droga*» (Austin Rowan, OLAF, 11 luglio 2012). In realtà, coloro che sono coinvolti nel traffico di sigarette sono molto spesso anche responsabili di altre gravi attività criminali, come lo spaccio di droga, il riciclaggio di denaro sporco e la tratta di esseri umani.

Obiettivo di questo capitolo è quello di analizzare specificatamente le reti del contrabbando di sigarette che operano attraverso il Mediterraneo, attraverso l'utilizzo di una varietà di fonti, tra cui interviste, materiale giudiziario e dati secondari. In particolare, il paragrafo II si concentra sui prodotti contrabbandati, sulla dimensione del fenomeno e sulle principali rotte; il paragrafo III descrive l'organizzazione delle reti del contrabbando concentrando l'attenzione anche sui diversi attori coinvolti; il paragrafo IV infine presenta alcune considerazioni conclusive.

II. LE DIMENSIONI DEL FENOMENO

Come per altri traffici illeciti, misurare la quantità dei prodotti del tabacco contrabbandati è molto difficile. Vista la natura illegale di questo mercato, è difficile elaborare statistiche precise relative alla

dimensione di questo problema. Vi sono diversi metodi utilizzati per stimare il commercio illegale di prodotti del tabacco su scala internazionale e nazionale.

Un primo indicatore è costituito dai dati relativi ai sequestri effettuati dalla polizia di dogana. Le statistiche ufficiali, come è noto, forniscono un'immagine non del contrabbando di sigarette, ma solo di quei casi che le autorità sono riuscite a scoprire. C'è certamente un numero oscuro del contrabbando di sigarette (Joossens 2011).

Le statistiche sui sequestri possono fornire informazioni preziose sulle tendenze e sui cambiamenti nelle metodologie di contrabbando e nelle rotte adottate dai contrabbandieri.

Anche quando ciò è possibile, queste tendenze si riferiscono tuttavia alle "variabili contestuali" (Von Lampe 2004). Ad esempio, possono riflettere il livello di intensità delle forze dell'ordine nel paese o un aumento / diminuzione del personale delle forze dell'ordine.

Altri metodi per misurare il commercio illegale di prodotti del tabacco includono rilevazioni campionarie sui fumatori, analisi dei pacchetti vuoti e dei mozziconi di sigaretta raccolti per terra e nei bidoni della spazzatura, questionari somministrati a famiglie in relazione al consumo di prodotti del tabacco, ecc. I campioni dovrebbero essere sempre rappresentativi del contesto di riferimento. I metodi più affidabili in ogni caso fanno ricorso a più di uno strumento e combinano gran parte degli approcci menzionati.

Fatte queste premesse, nonostante un significativo calo nel consumo di tabacchi a livello globale (Eurostat 2014; World Health Organization 2018; Tobacco Atlas 2018)[3], il contrabbando continua a rappresentare una notevole fonte di reddito per la criminalità, in particolare quella organizzata che – come diremo più avanti nel prosieguo di questo capitolo – in tempi recenti hanno ricominciato a impegnarsi in questi traffici.

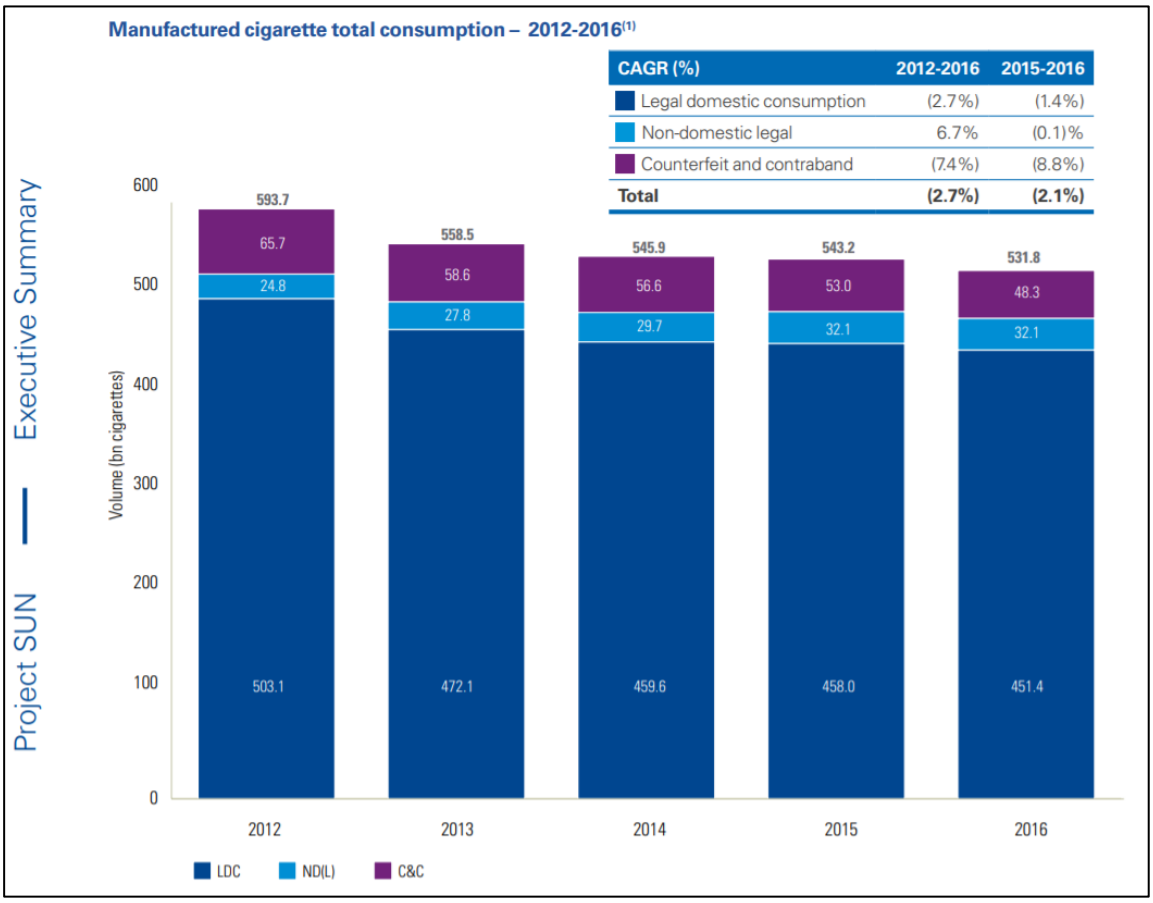
Il World Bank Tobacco Tool, pubblicato nel 2005, ne dava una stima compresa tra il 6 e l'8,5% del consumo totale di tabacco. Studi condotti negli anni seguenti non si discostavano da queste percentuali, ipotizzando che circa l'11% del mercato globale delle sigarette fosse costituito da commercio illecito, pari a più di 600 miliardi di sigarette all'anno. Un recente report dell'organizzazione mondiale della sanità (WHO 2015) non si discosta molto da queste percentuali. Secondo i dati pubblicati il mercato illegale dei prodotti del tabacco si attesterebbe intorno al 9% del totale. Più recentemente, Euromonitor International (2018) ha stimato che, nel 2016, escludendo la Cina, una sigaretta su nove accesa in tutto il mondo ha una provenienza illecita, per un totale di 490 miliardi di sigarette. Le ultime analisi mostrano una maggiore attività nei bianchi illeciti e nel tabacco sfuso alla rinfusa.

[3] In Europa si consumo attualmente circa 1,2 triliardi di sigarette.

Questi numeri non si basano su una singola metodologia o su un singolo processo indipendente, ma costituiscono raccolte di stime esistenti provenienti da fonti diverse, che coprono diversi paesi e periodi di tempo limitati.

Gli studi che effettuano stime del consumo illegale per ogni singolo paese sono solitamente più accurati. Tra le fonti più accreditate e aggiornate possiamo citare l'ultimo studio Project Sun di KPMG (2017) che limitatamente allo scenario europeo, stima un consumo illegale di circa 45 miliardi di sigarette nel 2017 (evidenziando un calo del 7,4% rispetto al 2016: 44,7 invece di 48,3). Ciò equivale a 10 miliardi di euro di entrate fiscali perse per i governi. Le sigarette illecite rappresentano l'8,7% del consumo totale nel 2017.

Fig. 1 - Consumo di sigarette in Europa (2012-2016)



Fonte: KPMG 2017

Uno studio non molto recente ma degno di attenzione per l'innovativo impianto metodologico è stato condotto da Transcrime che ha stimato il mercato delle sigarette illecite tra 247 aree subnazionali dell'UE per il periodo 2006-2013 (Transcrime 2015). I risultati mostrano che il commercio di sigarette illecite si concentra in aree regionali specifiche all'interno dei paesi europei (1 miliardo di

sigarette illegali in tredici aree di cui sei in Germania, tre in Francia, una in Spagna, Grecia, Polonia e Italia). Queste aree hanno rappresentato circa il 35% del mercato illecito dell'UE.

Transcrime ha anche stimato che il mercato delle sigarette illecite ha prodotto proventi compresi tra 7,8 e 10,5 miliardi di euro all'anno. In pratica, sostengono i ricercatori di Transcrime, nell'UE, le entrate generate contrabbando di sigarette sono paragonabili a quelle dei mercati della cocaina o dell'eroina.

Un altro importante studio, sebbene non esaustivo né statisticamente rappresentativo, è quello elaborato dall'agenzia antifrode dell'UE, l'OLAF (2018) - che ha un mandato investigativo unico per combattere il contrabbando di tabacco. L'OLAF pubblica un rapporto annuale in cui espone i risultati raggiunti per combattere il contrabbando di sigarette. Nel 2017 ad esempio sono stati sequestrati 545 milioni di sigarette, con un aumento di circa 76 milioni di rispetto al 2016.

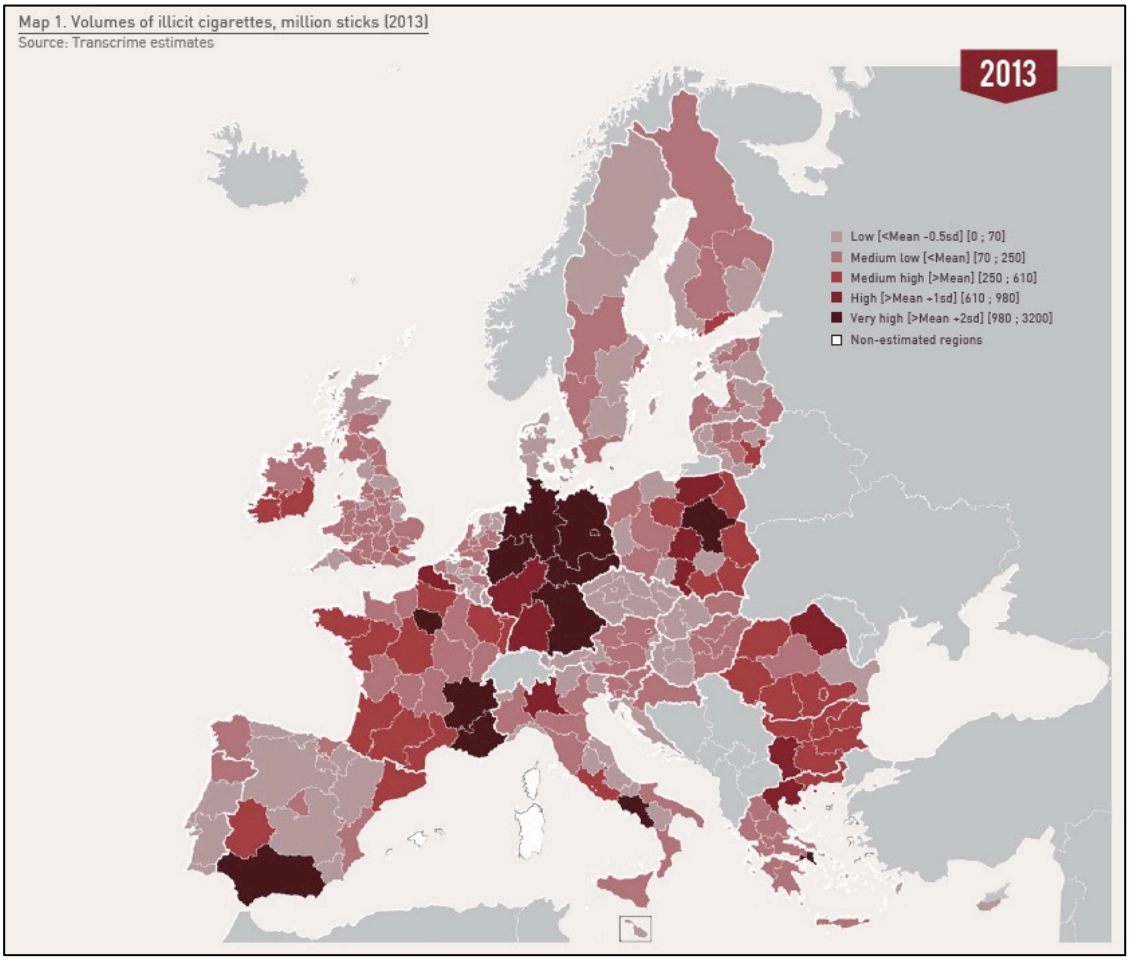
Il mercato delle sigarette di provenienza illecita non può essere compreso guardando unicamente numeri e stime elaborate a livello centrale o locale. È necessario analizzare le sue componenti nel dettaglio. È possibile distinguere diversi tipi di prodotti con caratteristiche differenti, in termini di origine, diffusione, canali di distribuzione ma anche in termini di fabbricazione e componenti. Questo studio si concentra su tre categorie di prodotti (sigarette contraffatte, *illecit whites* e altri prodotti di tabacco).

I prodotti contraffatti sono sigarette prodotte illegalmente con un marchio commerciale senza il consenso del legittimo proprietario. Possono essere vendute nel Paese di origine o contrabbandati in un altro Paese. Sui prodotti contraffatti non vengono pagate imposte. Sebbene oggi la contraffazione riguardi solo una piccola percentuale del mercato, i prodotti contraffatti rappresentano un potenziale pericolo. Una forma correlata di contraffazione – su cui però esistono pochi dati - è la falsificazione di marche da bollo o altri identificatori univoci sull'imballaggio. Il consumo di sigarette contraffatte è dunque in calo. Come ha osservato Francesco Calderoni di Transcrime: «*Il boom fu a metà degli anni Duemila. I cinesi rinnovarono gli stabilimenti e i macchinari scartati finirono con l'alimentare l'industria del falso. Ma poi Pechino aumentò i controlli e lo scenario mutò*»[4].

Secondo uno studio di Transcrime (2015), nel 2013 i prodotti contraffatti detenevano una quota media del mercato illecito del 7,1%. Lo studio evidenziava tuttavia una elevata variabilità tra le diverse aree regionali. Se in Francia le percentuali di diffusione sono pressoché nulle, in Italia il fenomeno continua ad essere presente, ma è soprattutto nell'Europa dell'Est che i prodotti contraffatti raggiungono una alta diffusione (con un massimo dell'85,4% nell'area di Bratislava, Slovacchia) (Transcrime 2015).

[4] Marco Birolini "*Il caso. Il contrabbando di sigarette vale come la cocaina*" in Avvenire, 19.03.2015.

Fig. 2 - Volumi di sigarette illecite, (2013).



Fonte: Transcrime 2015

La contraffazione è un'attività criminale complessa e una parte consistente dei prodotti contraffatti proviene da paesi non UE. La maggior parte sono prodotti in Cina, da dove vengono spediti in Europa via mare all'interno di container[5]. Sul punto così si esprime un nostro intervistato: «*Per il traffico di sigarette, arrivano dalla Cina. Nel 2000-2001 abbiamo preso qualche quantità di tabacco che arrivava dalla Cine che era falsificato – il pacchetto di Marlboro e Winston era uguale, ma il tabacco era orribile (…) Ho visto molta vendita di tabacco, ma non era cinese. Nella zona Raval, centro di*

[5] Il porto italiano di Gioia Tauro (RC) è uno dei terminali principali di questi carichi.

Barcellona, si vendeva tabacco di contrabbando ma non era cinese. In Galizia, c'era molto contrabbando. Si parla di Farinha che è una serie biografica/storica che spiega come le organizzazioni si sono convertite da contrabbandieri di tabacco a trafficanti di droga. Esempio più importante del cambio di attività illegale» (Intervista Ispettore Polizia nazionale, Spagna).

A conferma di quanto detto, le contraffazioni di prodotti provenienti dalla Cina rappresentano una quota considerevole dei sequestri effettuati in Europa[6] (WCO 2014, OLAF 2018).

Il prodotto di tabacco attualmente più diffuso sul mercato di contrabbando è costituito dai cosiddetti "cheap" o "illicit white". In generale, i "bianchi a buon mercato" si riferiscono a nuovi marchi di sigarette, fabbricate legalmente e in modalità non clandestina, destinate solo o principalmente al mercato illegale di un altro paese.

Poiché la produzione è apparentemente conforme alla legislazione nazionale e i controlli minimi o del tutto assenti, i produttori possono operare con molta libertà senza rischio di confisca. In queste condizioni, è possibile raggiungere un certo standard di qualità nel processo di produzione e commerciare all'estero illegalmente grandi volumi di sigarette. La mancata contraffazione dei marchi internazionali inoltre offre il vantaggio di evitare azioni legali da parte delle compagnie internazionali di sigarette (FCTC 2014).

Le principali marche di illicit whites provengono da alcuni paesi dell'Europa orientale, dalla Russia, dagli Emirati Arabi e ovviamente dalla Cina: «*La filiera ormai è molto controllata. I prodotti sono facilmente tracciabili e ci sono sanzioni severe per chi fa uscire la merce dai canali legali. Con le whites il problema invece non si pone: si può dire che siano prodotte per il mercato nero*»[7].

Il contrabbando su larga scala dei cosiddetti Illicit whites è cresciuto esponenzialmente negli ultimi dieci anni. Nel 2013, i bianchi illeciti avevano una quota media del 27,9% (Transcrime 2015). Tra il 2006 e il 2013, i prodotti di questo tipo sono cresciuti costantemente in Europa, passando dal 4,9% al 27,9% (*Ibidem*). Il marchio più conosciuto in Europa è il "Jin Ling". Sebbene il nome possa suggerire un'origine orientale, si tratta di sigarette fabbricate in Russia, apparentemente in conformità con la legislazione interna russa, ma destinate al mercato illegale europeo. Le Jin Ling sono diventate rapidamente uno dei marchi di sigarette più sequestrati nell'UE (Shleynov et al. 2008). Altri marchi bianchi a basso costo sono le "Capital" (Vietnam), le "Karelia" (Grecia), le "Raquel" (Cipro), o ancora le Red Dragon cinesi (Ross et al. 2015)[8].

La terza categoria di prodotti del tabacco comprende sigarette illecite provenienti da diverse forme di commercio. Si tratta della tipologia più problematica. Un esempio è costituito dal tabacco da fumo

[6] Un peso crescente stanno acquisendo anche paesi come Emirati Arabi Uniti, Ucraina, Bielorussia e Russia.
[7] Intervista a Francesco Calderoni, in Marco Birolini "*Il caso. Il contrabbando di sigarette vale come la cocaina*" in Avvenire, 19.03.2015.
[8] KPMG, risultati del Project Sun 2017.

senza marchio, venduto come prodotto sfuso o sotto forma di foglie di tabacco sminuzzate (note come "chop chop") che può essere utilizzato nelle sigarette "*roll your own*". Il tabacco sfuso è sempre più popolare in molti mercati avanzati, dove le tasse sono alte e anche in Italia la quota è cresciuta. Il tabacco sfuso di provenienza illegale non ha alcuna etichettatura né avvertenze sanitarie, e viene consumato sotto forma di tabacco da arrotolare o inserito in tubi di sigarette vuoti.

Da un punto di vista investigativo, questa terza categoria rende le indagini ancor più difficoltose. Se infatti è ancora possibile identificare i prodotti contraffatti e gli illicit whites, per il consumatore è pressoché impossibile distinguere il tabacco sfuso lecito da quello di provenienza illecita (Ben Lakhdar 2008). Eppure, secondo Transcrime, nel 2013, questo sottogruppo rappresentava quasi i due terzi del mercato illecito[9]. Secondo il centro di ricerca italiano, in molte aree, il tabacco sfuso rappresenterebbe l'unico tipo di prodotti del tabacco illegali disponibili.

Spostiamo adesso l'attenzione sullo scenario interno ai paesi considerati. Sebbene sia possibile individuare alcune linee di tendenza univoche, il contrabbando di sigarette nel Mediterraneo presenta caratteristiche differenti a seconda dei paesi verso cui si dirigono le rotte dei trafficanti.

Come sottolinea la Direzione Nazionale Antimafia: «*relativamente alle rotte privilegiate dalle organizzazioni criminali, per la distribuzione e commercializzazione delle sigarette di contrabbando o contraffatte, vi sono punti di passaggio cruciali quali la Grecia, i Paesi dell'Europa orientale ed i Paesi del Nord Africa. A seconda del luogo, è quindi possibile frazionare le rotte secondo schemi ormai collaudati per rendere più difficile le operazioni di indagine sui prodotti e di tracciatura dei carichi differenziandone i tempi di arrivo e di partenza per rendere più difficoltosa la ricostruzione dei flussi*» (DNA 2017, p. 427).

Come per altri traffici, in termini generali è possibile distinguere tre grandi direttrici: quella del Mediterraneo occidentale che interessa la Spagna; quella del Mediterraneo centrale che riguarda principalmente l'Italia insulare e tirrenica; quella del Mediterraneo orientale che interessa la Grecia, i paesi della Penisola balcanica e le coste italiane che si affacciano sull'Adriatico. Al contrario di quanto osservato per il traffico di migranti, tuttavia, nel caso del contrabbando di sigarette, va rilevato che le rotte del contrabbando non seguono unicamente la direttrice sud-nord ma si muovono lungo molteplici direzioni per raggiungere le free trade zone europee, far perdere le tracce dei carichi ed evitare i controlli di polizia (KPMG 2017).

Diamo uno sguardo adesso ai diversi scenari partendo da quello greco. In uno studio pubblicato da KPMG per il Royal United Services Institute for Defense and Security Studies, la Grecia avrebbe il secondo più alto tasso di contraffazione e contrabbando tra i paesi dell'Unione europea. La Grecia

[9] E tuttavia, la percentuale sarebbe in costante diminuzione. Nel 2006 infatti si attestava addirittura all'85,5%, attualmente è scesa invece al 64,6%.

è tra i paesi con la più alta percentuale di fumatori al mondo. Nel 2016, secondo dati raccolti dal Ministero delle Finanze ellenico la quota di sigarette di contrabbando si attesterebbe al 22%, con un aumento di oltre due punti percentuali rispetto al 19,8% registrato a fine del 2015. Più di quattro miliardi di sigarette illegali sarebbero vendute ogni anno. Per le casse del bilancio greco l'ammanco in termini di tasse sarebbe pari a 600 milioni di euro[10].

Secondo fonti di polizia, dietro la parte più consistente del contrabbando vi sarebbe il coinvolgimento della criminalità organizzata, ma il ruolo di tali organizzazioni è in gran parte nascosto e difficile da individuare. A terra, le sigarette illegali entrano in Grecia attraverso il cosiddetto "*ant smuggling*" attraverso i confini con Albania, Turchia e Bulgaria. In mare, il contrabbando di piccola scala avviene con maggior facilità data la difficoltà della guardia costiera a coprire i quasi 14.000 chilometri di costa. Nonostante ciò, la Grecia presenta i tassi di sequestro più alti per il tabacco illecito in Europa, anche se i tagli al budget come parte delle misure di austerità stanno rendendo difficile la lotta al fenomeno (Antonopoulos 2008).

La Grecia è comunque soprattutto un paese di transito. Fino al 70-75% delle sigarette illegali che arrivano in Grecia sono destinate ad altri paesi. Secondo quanto emerso da uno studio recente di Intellegit dell'Università di Trento, la Grecia riveste un ruolo cruciale quale principale hub di transito verso l'Italia di illicit whites, ovvero marchi prodotti lecitamente in Paesi extra UE e contrabbandati sul mercato illecito dei Paesi dell'Unione Europea. Nel 2016 sono arrivati in Grecia 4 miliardi di sigarette di contrabbando di cui 1,54 miliardi erano costituiti da *illicit whites*, vendute nel mercato illecito greco ad un prezzo di circa 1,5 euro (Intellegit 2017). I carichi di sigarette arrivano nel paese, sia via mare (principalmente dall'Asia e dal nord Africa via Cipro) che via terra (principalmente dai Paesi della Penisola Balcanica e dalla Turchia). In relazione alle rotte verso l'Italia, si osserva che i carichi di grandi dimensioni partono solitamente dai porti di Patrasso e del Pireo per raggiungere quelli dell'Adriatico (con particolare frequenza, i porti di Ancona, Taranto e Bari), mentre i carichi di dimensioni più ridotte sono trasportati su piccole e veloci imbarcazioni verso i porti e le spiagge pugliesi.

Il contrabbando di tabacco in Spagna rappresenta il 10% circa del mercato delle sigarette nella prima metà del 2017. I dati provengono da una ricerca di IPSOS per Altadis di Imperial Tobacco (ISPSOS 2017). La cifra è stata calcolata sulla base di uno studio che ha raccolto 14.983 pacchetti di sigarette vuoti dai bidoni della spazzatura in 58 città in tutta la Spagna. Altadis calcola che ogni punto percentuale equivale a una perdita di 90 milioni di euro nel settore, pertanto si registrerebbe una perdita di oltre 900 milioni all'anno. La popolarità delle sigarette di contrabbando è ampiamente spiegata dal loro prezzo. In Spagna, circa l'80% del prezzo di un pacchetto è costituito da tasse.

[10] The National Herald, *Greek Customs Officials Seize 10 Million Packs of Bootleg Cigarettes*, 31 dicembre 2017.

Gibilterra è l'origine della maggior parte delle confezioni che sono considerate di contrabbando (30,3%). Per quanto riguarda le regioni in cui si consuma più contrabbando di tabacco, spicca l'Andalusia, che continua a guidare la classifica, con il 34,6%. Anche la Spagna è un paese di transito verso altre destinazioni europee (*Ibidem*).

Per quanto riguarda infine l'Italia, la stima annuale del consumo di sigarette illegali si attesta su percentuali del 5-6% di sigarette illecite sul totale in commercio e, dunque, lontano dai picchi registrati nei decenni scorsi e negli altri Paesi Europei. Al pari degli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo, l'Italia è interessata dal fenomeno sia come mercato di destinazione finale dei prodotti del tabacco sia come area di transito dei commerci illegali da e verso gli altri paesi europei (KPMG 2017).

Nel corso del 2016, l'Agenzia delle dogane ha sequestrato un quantitativo di tabacchi all'interno e al di fuori degli spazi doganali pari a 203 tonnellate circa. Le serie storiche in nostro possesso mostrano un andamento dei volumi sequestrati crescente, passando dalle quasi 120 tonnellate del 2014 alle oltre 200 del 2016; di contro, il numero dei sequestri risulta in diminuzione, dai 4.958 del 2014 ai 3.194 del 2016. Tale circostanza mostra evidentemente casi di sequestro di quantitativi significativamente maggiori per operazione. Come detto, i dati dei sequestri sono ci consentono di formulare delle generalizzazioni sul trend di cambiamento del fenomeno.

Da sempre crocevia strategico e punto di transito, per la sua stessa conformazione geografica, dei traffici marittimi di tabacco illecito, l'Italia ha visto lo sfruttamento delle consolidate rotte marittime utilizzate per l'ingresso degli stupefacenti da parte dei contrabbandieri di sigarette. Il fenomeno è stato inoltre condizionato, come già accennato, dalla presenza storica di organizzazioni mafiose e il loro insediamento in determinate aree tradizionali che ne hanno condizionato la distribuzione geografica.

Secondo le stime recenti del rapporto curato da Intellegit (2017) dell'Università di Trento dal titolo: "*Il contrabbando di sigarette come fenomeno transnazionale: flussi e connessioni tra Italia e Grecia*" il fenomeno del contrabbando in Italia mostrerebbe un'evoluzione ciclica ma stabile, addirittura in leggero calo rispetto al 2016 (si passa da un'incidenza del 6,4% al 4,3% nel 2017).

In particolare, l'ultimo rapporto KPMG (2017) colloca l'Italia al terzo posto nell'Unione Europea per volumi di *illicit white,* che rappresenterebbero attualmente la metà del commercio illecito di sigarette[11].

[11] In riferimento a questa tipologia di prodotto, i flussi più consistenti partono dalla Bielorussia e riguardano sigarette (tra queste la marca più diffusa sono le Minsk) che vengono prodotte legalmente per il mercato nazionale e poi vengono vendute a ridosso dei confini bielorussi a bassissimo costo e rivendute in Italia (KPMG 2016).

Questo dato, sommato a quello relativo al commercio illecito di marchi noti – che è pari a circa il 34% del totale – mostrerebbe come in Italia la parte più rilevante del fenomeno criminale sarebbe imputabile al contrabbando e non alla contraffazione, che corrisponde invece solo a circa il 16% dell'illecito totale.

Secondo Intellegit le sigarette illecite che arrivano in Italia provengono principalmente dall'Est Europa (Ucraina e Bielorussia), dagli Emirati Arabi Uniti e dal Nord Africa (Algeria, Egitto, Libia e Tunisia).

Tra le rotte principali quella adriatica si conferma una delle più importanti ancora oggi. Le sigarette sbarcano sulle coste pugliesi dall'Albania, dal Montenegro (OLAF 2018) e dalla Grecia: «*So che tante sigarette arrivano in Italia dall'Albania dove c'è una coltivazione del tabacco e anche della marijuana e sono regioni dove la polizia non entra perché non può entrare o è pagato. La corruzione è un grande problema. In Albania sappiamo che vi è un alto livello di corruzione del governo e della polizia. Non abbiamo la possibilità di diminuire la produzione della marijuana e del tabacco in Albania*» (Int. BKA, Germania).

Un ruolo significativo sarebbe poi svolto da Malta: «*Per quanto riguarda il contrabbando nel Mediterraneo Malta sta acquisendo un ruolo sempre più importante. A Malta vi è l'influsso delle mafie italiane nei porti. Per tutti i tipi di contrabbando: armi/droga e sigarette Malta è un importante paese di arrivo e di transito*» (Int. BKA, Germania).

Altri esperti da noi intervistati hanno invece sottolineato la rilevanza della rotta del Mediterraneo centrale verso la Sicilia: «*Questa rotta Tunisia - Sicilia è presente anche nelle navi di linea, nei traghetti commerciali, avviene anche a mezzo veicoli convenzionali con il traghetto che viene da Tunisi ci sono sequestri di sigarette anche in questo senso. Per cui se siano le organizzazioni che contrabbandano sigarette che hanno aggiunto migranti o viceversa è difficile dirlo. La logica però sembra essere quella della ottimizzazione dei profitti, per cui se io faccio un viaggio ho da portare delle persone con dei gommoni che spesso vengono portati in territorio italiano e che poi fanno la spola con la parte più alta della Tunisia dove c'è capo bon questo non è dato saperlo. Essenzialmente loro ottimizzano il profitto del loro viaggio. Sono quantitativi non enormi si parla di centinaia di kili che vengono associate a gruppi di 6, 8, 10 migranti. Sono viaggi veloci e abbiamo avuto più di un servizio perché è uno spot che abbiamo accesso da un po' sulla costa Sud occidentale della Sicilia, il pezzo di costa interessato è da Mazara del Vallo e qualcosa in giù fino a Sciacca con partenze dalla zona nord di Capo bon, che con questo tipo di gommoni si può fare il 4/5 ore*» (Intervista Guardia di Finanza, Italia).

Secondo i dati di KPMG, il Portogallo è tra i paesi europei in cui il contrabbando di sigarette ha una diffusione minore. Nell'arco degli ultimi 20 anni, a partire dagli anni '90, il contrabbando di

sigarette si è praticamente azzerato. Infatti, il consumo di sigarette illecite rappresenta circa il 2% del mercato complessivo europeo (KPMG 2017). Piuttosto, il Portogallo è principalmente un punto di transito per prodotti illegali destinati ad altri paesi europei (Euromonitor International 2018). Le merci che transitano attraverso il Portogallo provengono principalmente dal Medio Oriente e dall'Estremo Oriente. Una volta sbarcati in Portogallo, i flussi in uscita sono destinati alla Spagna e al Regno Unito, dove i contrabbandieri beneficiano di differenziali di prezzo più elevati (Transcrime 2015).

Per quanto riguarda invece la Germania, siamo di fronte al più grande mercato illecito di sigarette nell'UE (KPMG 2017). Le aree con la più alta prevalenza sono concentrate nella parte nord-orientale del paese. Tra i principali fattori alla base delle differenze territoriali vi è sicuramente la differenza dei prezzi delle sigarette tra la Germania e i paesi confinanti a est: Polonia e Repubblica Ceca.

Considerando i flussi del contrabbando di sigarette, la Germania è principalmente un punto di arrivo per i prodotti illegali di tabacco che circolano all'interno dell'UE (Transcrime 2015). I carichi di sigarette illegali che arrivano sul mercato tedesco provengono principalmente dai paesi dell'Europa dell'Est, dalla Russia, dalla Grecia, ma anche dalla Cina e dagli Emirati Arabi Uniti. Prima di raggiungere la Germania, i prodotti illeciti del tabacco transitano attraverso diversi paesi tra cui anche l'Italia.

I gruppi criminali impegnati in Germana in tali attività sono in genere articolati in reti formate da piccoli gruppi e financo singoli individui (von Lampe 2004). In particolare, i polacchi sono specializzati nella fornitura di tabacco, mentre i vietnamiti sono specializzati nella vendita ambulante.

In definitiva, dunque, il fenomeno appare estremamente differenziato e in continua trasformazione. Nel contesto globale, il contrabbando di sigarette costituisce una fonte di arricchimento sempre più rilevante. Nel prossimo paragrafo, approfondiremo lo studio delle caratteristiche organizzative di questo traffico.

III. L'ORGANIZZAZIONE DEL CONTRABBANDO DI SIGARETTE

III.1 Attori e organizzazioni

Sebbene il contrabbando di sigarette sia ancora oggi una delle imprese criminali più diffuse nel Mediterraneo, le informazioni sulla sua organizzazione sono ancora scarse e poco sistematizzate. Non esistono ad esempio dati ufficiali sul numero di soggetti coinvolti. Uno studio di Transcrime (2015) stima approssimativamente tra i 100 e i 150 mila soggetti impegnati nel "settore", rispetto ai 615 mila impiegati nel mercato legale del tabacco.

Le reti del contrabbando contemplano realtà estremamente differenti. Immaginando una sorta di continuum a un estremo possiamo collocare i singoli attori che operano autonomamente trafficando modeste quantità di sigarette, all'estremo opposto possiamo invece individuare le organizzazioni criminali impegnate nel contrabbando di grandi quantità di sigarette.

Da un punto di vista logistico, è inoltre possibile distinguere tra un contrabbando su piccola scala e un contrabbando su larga scala (Joossens 2011).

Il contrabbando su piccola scala o *bootlegging* coinvolge individui o piccoli gruppi che trafficano modeste quantità di sigarette, sfruttando le differenze di prezzo dovute all'imposizione fiscale, per rivenderle. Questa pratica riguarda ad esempio tutta una serie di soggetti che attraversano ogni giorno il mediterraneo sui traghetti tra la Tunisia e l'Italia per motivi personali o di lavoro e portano con sé alcune decine di stecche di sigarette, oppure i corrieri che effettuano numerosi viaggi di andata e ritorno tra paesi ad alta e bassa imposizione utilizzando le rotte via mare ma anche le compagnie aeree. Una parte degli attori che operano su piccola scala utilizzano il tabacco per consumo personale o oppure lo rivendono sfruttando le proprie reti di amici e conoscenti. Gli attori su piccola scala si impegnano dunque nella distribuzione di piccole quantità di tabacco illecito su distanze medio-brevi (si tratta del già citato "*ant smuggling*" o contrabbando delle formiche) (Hornsby and Hobbs 2007).

Il ricorso al contrabbando su piccola scala può anche scaturire da una scelta strategica adottata da medie o grandi organizzazioni criminali per ripartire il "rischio d'impresa". Come riporta lo studio di KPMG (2017), per minimizzare le perdite conseguenti alle attività di controllo effettuata regolarmente dalle autorità preposte, alcuni gruppi criminali hanno infatti adottato un approccio che è stato definito "*little and often*". Il carico di sigarette illecite viene frazionato in numerose spedizioni più piccole, che vengono inviate lungo una serie di percorsi e rotte differenti. Sebbene ciò si traduca in un aumento iniziale dei costi, la riduzione dimensionale dei volumi contrabbandati rende molto più difficile l'attività delle autorità doganali. Il minor numero di carichi sequestrati consente alle organizzazioni criminali di conseguire in tal modo un aumento significativo dei profitti (KPMG 2017; FCTC 2014)

A differenza del contrabbando su piccola scala, quello su larga scala è gestito principalmente dalla criminalità organizzata che opera a livello internazionale. Gli attori su larga scala si impegnano infatti nella distribuzione di ingenti quantità di tabacco illecito su lunghe distanze, occultando la merce all'interno di container stipati in grandi navi cargo.

Gli attori che operano nel contrabbando su larga scala, tuttavia, raramente controllano l'intero processo criminale. Generalmente fanno parte di reti criminali transnazionali con un certo livello di organizzazione e di articolazione interna. Gli attori che operano a questo livello inoltre non sono necessariamente grandi gruppi – da un punto di vista meramente dimensionale – perché spesso

subappaltano parzialmente o integralmente alcune attività ad altri gruppi criminali o singoli individui (Transcrime 2015). Gruppi criminali stabili e organizzati – come le mafie italiane o quelle straniere dell'Europa dell'Est o ancora le Triadi cinesi – possono intervenire in diverse fasi del commercio illecito del tabacco (Van Duyne 2003; von Lampe 2005).

Si parla in proposito di specializzazione "imprenditoriale" del contrabbando (Di Lucia 2013 cit. in Transcrime 2013), laddove le organizzazioni operano a livello transnazionale al fine di seguire tutte le fasi del processo illecito. Ad esempio, in Italia, la Camorra opera in connessione con organizzazioni criminali cinesi che si occupano di trafficare prodotti con marchio contraffatto, e con gruppi criminali rumeni che si occupano del trasporto e della vendita di sigarette di contrabbando (Transcrime 2013).

Secondo quanto rilevato dalla ricerca di Transcrime, gli attori su larga scala pur rappresentando il 23% del totale, sono responsabili del 94,8% delle sigarette sequestrate. Viceversa, i piccoli attori rappresentano il 51,4% del campione, ma concorrono solo per l'1,2% delle sigarette illecite sequestrate. Attori di medie dimensioni (25,6% del totale) trasportano il 4,0% delle sigarette totali sequestrate (Transcrime 2015).

In linea generale, comunque, le organizzazioni criminali impegnate in questa attività affrontano rischi notevolmente inferiori rispetto a molte altre forme di traffici illeciti. Il più basso profilo operativo e il ricorso a forme di violenza a bassa intensità hanno contribuito a rendere meno visibile il contrabbando di sigarette (Riera 2018).[12] Le forze dell'ordine d'altra parte sono tipicamente concentrate su iniziative criminali che suscitano una più urgente preoccupazione nell'opinione pubblica - come ad esempio il traffico di migranti e il traffico di stupefacenti[13].

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, tuttavia, i profitti da realizzare possono essere altrettanto significativi di quelli che sono solitamente associati a reati ad alto rischio. Con bassi costi di produzione, le sigarette illegali sono agevolmente occultabili e facili da trasportare, pur mantenendo un alto valore di vendita e una domanda costante da parte dei consumatori.

Di conseguenza, molti gruppi si sono diversificati per sfruttare questa attività a basso rischio e alta remunerazione, possibilmente anche in combinazione con altre attività illecite, sfruttando in alcuni casi il *know how* acquisito dal traffico di sigarette anche per altri commerci illegali quali, il traffico di droga (DNA 2017).

[12] Anche se la minaccia e il ricorso alla violenza tende a essere vista come parte integrante dei traffici illeciti e come una risorsa importante per "regolare" gli scambi che avvengono all'interno delle reti criminali, il suo utilizzo è estremamente raro. Molto più importante appare la reputazione degli attori. Da questo punto di vista, i broker assolvono a una funzione fondamentale in quanto spetta a tali soggetti farsi garanti degli scambi (Antonopoulos 2008).

[13] Come osservato, il commercio illecito delle sigarette è in gran parte percepito come un crimine senza vittime, commesso da evasori fiscali, non da criminali organizzati.

III.2 Connessioni e sovrapposizioni di traffici

Come emerge dall'analisi dei casi, i gruppi coinvolti nel contrabbando di sigarette illecite sempre meno frequentemente operano attraverso organizzazioni gerarchiche strutturate e di ampie dimensioni, molto più spesso ricorrono alla definizione di reti criminali *ad hoc* (Transcrime 2015; KPMG 2017)[14]. Le forme di cooperazione sono in genere transitorie e vedono la collaborazione di gruppi o singoli soggetti che operano in due o più paesi. L'appartenenza a una rete criminale in questo settore tende dunque a essere determinata sulla base di ruoli precisi per operazioni definite, con strutture flessibili nel tempo. Non tutte le reti coinvolti nel contrabbando di sigarette si adattano a questo modello organizzativo. Tuttavia, è evidente che solo un piccolo numero di gruppi criminali è in grado di organizzare e controllare l'intero processo, dall'approvvigionamento delle sigarette nel paese di origine alla loro distribuzione nel o nei paesi di destinazione.

L'adozione di un modello reticolare offre una serie di vantaggi agli attori criminali coinvolti nel contrabbando di sigarette. Innanzitutto, il modello a rete consente agli attori di mantenere un livello di elasticità elevato. In una rete nessun nodo è insostituibile e in caso di operazioni delle forze dell'ordine il funzionamento del traffico può essere rapidamente ripristinato. La rete inoltre è un'architettura flessibile che può modificarsi con più facilità per sfruttare le opportunità che si presentano sullo scenario internazionale (Bruinsma e Bernasco 2004).

Ricerche recenti suggeriscono che molti gruppi criminali attualmente impegnati nel commercio di sigarette illegali provengono da attività a rischio più elevato come il traffico di droga. Attratti dai minori controlli delle forze di polizia e dalla accresciuta remunerativà del contrabbando di sigarette, hanno riorientato le loro attività di conseguenza.

In alcuni casi tuttavia si riscontra la combinazione del contrabbando di sigarette con altri traffici illeciti: «*Si possono trovare alcune connessioni, ma normalmente no. Io non ho visto mai una organizzazione che si occupa di più attività criminali: sono attività molto diverse. Nelle pateras (zattere) non ci sono anche traffici di droghe, sigarette ecc.*» (Intervista Polizia Nazionale, Spagna).

Forme di "policriminalità" sono state osservate in Italia, come testimoniato dalla casistica raccolta, così come in Spagna e in Grecia (KPMG 2017). Analogamente, connessioni sono state osservate tra gli stati di origine, di transito e di destinazione in tutta Europa. Tali sovrapposizioni riguardano il contrabbando di beni di vario genere come carburante, alcool e prodotti farmaceutici, ma sono sempre più frequenti sovrapposizioni con attività criminali più ampie.

[14] Questo cambiamento è stato identificato in tutto il panorama della criminalità organizzata in Europa in modo più ampio. Europol in un rapporto del 2013 in proposito evidenzia l'emergere di "piccoli gruppi e reti mobili supportate da singoli criminali, che sono assunti e collaborano ad hoc" (Europol 2013).

La nostra ricognizione ha individuato sovrapposizioni sia con il traffico di stupefacenti sia con il traffico di migranti, sia lungo la rotta del Canale di Sicilia, sia lungo la rotta Adriatica.

Nel primo caso, quando il contrabbando di sigarette si combina con altre attività criminali, le organizzazioni criminali tendono a creare delle vere e proprie economie di scala, sfruttando le precedenti acquisizioni in termini di rotte e logistica: «*Dal punto di vista della logistica i due traffici (traffico di stupefacenti e contrabbando di sigarette) sono simili. Pur essendo diverse le rotte i mezzi utilizzati invece sono i medesimi (devono entrambi sfruttare imprese che gestino flussi di import ed export, a sfruttare la via marittima, i porti, e a fronteggiare ed eventualmente corrompere l'autorità doganale)*» (Intervista Operatore Polizia Giudiziaria, Portogallo); «*In questo aspetto, ci sono delle connessioni con il contrabbando del tabacco: le rotte della droga hanno seguito le strutture logistiche fino a quel momento utilizzate dai contrabbandieri di sigarette in Galizia. Le stesse reti criminali dei contrabbandieri hanno poi convertito il proprio know-how per il traffico di droga. Ancora c'è un controllo di queste rotte da parte delle stesse organizzazioni: l'ingresso in Galizia potrebbe essere controllata dalla 'ndrangheta*» (Intervista ONG, Spagna).

Per molti gruppi criminali il contrabbando di sigarette rappresenta un'opportunità per acquisire esperienza. Il *know how* accumulato in termini di capitale sociale, risorse, modus operandi potrà essere impiegato per altre forme di criminalità (Intellegit 2017). Ciò consente ai gruppi criminali di diversificare il proprio portafogli criminale in nuove aree. La flessibilità e la versatilità riscontrate nei gruppi coinvolti nel contrabbando di sigarette illegali costituisce dunque un aspetto estremamente significativo che merita di non essere sottovalutato.

IV. CONCLUSIONI

Il presente studio ha cercato di fornire un quadro del fenomeno del contrabbando di sigarette nell'area del Mar Mediterraneo sulla base di evidenze empiriche raccolte sul campo attraverso interviste.

La ricerca ha cercato di identificare le principali caratteristiche del business del contrabbando di sigarette. Sono stati individuati le diverse tipologia di prodotti diffusi nel mercato illecito. Sono state ricostruite le dimensioni del fenomeno e le rotte più utilizzate. Esistono una serie di attori diversi coinvolti nel contrabbando di sigarette - individui, gruppi e grandi organizzazioni - che possono interagire all'interno di reti più o meno estese.

L'analisi qui presentata ovviamente non è esaustiva degli aspetti considerati, né esaurisce le diverse dimensioni di ricerca sul traffico di sigarette. Di potenziale interesse risulta ad esempio

l'approfondimento di temi come il riciclaggio dei profitti accumulati illecitamente; il ruolo della corruzione nel passaggio dei carichi da un paese all'altro; il mercato delle sigarette illecite dal punto di vista dei consumatori.

Senza dubbio, come detto, alcuni temi affrontati richiederebbero maggiori approfondimenti. Restano alcune rilevanti lacune conoscitive da colmare. In particolare, sembra esserci ancora molto da dire sul fronte delle connessioni tra traffici illeciti.

Alla luce di quanto detto, risulta chiaro che il contrabbando di sigarette nell'area del Mediterraneo costituisce una seria minaccia per i paesi europei soprattutto in relazione agli effetti moltiplicatori che tale attività può generare.

Da un punto di vista criminologico, è possibile individuare alcune aspetti su cui intervenire. In primo luogo, occorrerebbe rafforzare la collaborazione internazionale. Il punto di forza delle reti criminali risiede proprio nella loro natura transnazionale. È indispensabile allora che anche le agenzie investigative dei diversi paesi europei facciano rete fra di loro, rafforzando la collaborazione investigativa anche attraverso le agenzie esistenti: Europol, OLAF, Eurojust.

In secondo luogo, in linea con quanto detto, sarebbe utile disporre di una banca dati europea dei sequestri operati dalle Forze di polizia dei diversi paesi che si affacciano sul Mediterraneo per poter ricostruire un quadro meno frammentato del fenomeno e realizzare una mappatura territoriale capillare in combinazione con i dati delle indagini effettuate dai diversi paesi.

Va da sé che queste riflessioni non si restringono al contrabbando di sigarette ma sono estensibili potenzialmente all'insieme complessivo dei traffici illeciti che si sviluppano nel Mediterraneo. Naturalmente quella contro il contrabbando di sigarette non è una battaglia che potrà essere facilmente vinta in breve tempo. Il traffico illecito di sigarette è un problema globale che non si arresta ai confini dell'UE. Come osservato, gran parte del tabacco illecito che viene venduto in Europa proviene da paesi extraeuropei, sia come prodotti contraffatti, sia come illicit whites, sia come prodotti di contrabbando. Di conseguenza, le risposte di intervento richiederebbero probabilmente una risposta globale, ancor prima che europea.

BIBLIOGRAFIA

American Cancer Society, *Tobacco Atlas*, Atlanta, 2012. Disponibile all'indirizzo: http://www.tobaccoatlas.org/

Antonopoulos, G. A. (2006), *Cigarette smuggling: A case study of a smuggling network in Greece*. European Journal of Crime, Criminal Law and Criminal Justice 14, 239-55.

Antonopoulos, G.A. (2008), *The Greek Connection(s). The Social Organization of the Cigarette-Smuggling Business in Greece*, University of Teesside, in European Journal of Criminology, Volume 5 (3): 263-288.

Arlacchi, P. 1994. Addio Cosa Nostra: La Vita Di Tommaso Buscetta. Milano: Rizzoli.

Ben Lakhdar, C. (2008), *Quantitative and qualitative estimates of cross-border tobacco shopping and tobacco smuggling in France*, Tobacco Control, DOI:10.1136/tc.2007.020891.

Birolini M. (2015), "*Il caso. Il contrabbando di sigarette vale come la cocaina*" in Avvenire, 19.03.2015.

Bruinsma, G. and Bernasco, W. (2004) *Criminal groups and transnational illegal markets*. Crime, Law and Social Change 41, 79–94.

Capecelatro F. (2013), *Lo spallone: io, Ciro Mazzarella, re del contrabbando*, Ugo Mursia Editore, Napoli.

Commissione Europea (2013), *Rafforzamento della lotta contro il contrabbando di sigarette e altre forme di commercio illecito di prodotti del tabacco - Una strategia globale dell'UE*. Bruxelles, 2013 giugno.

Commissione Parlamentare Antimafia (1976), *Relazione sul traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti nonché sui rapporti fra mafia e gangsterismo italo americano*, VI Legislatura, Tipografia del Senato, Roma.

Direzione Nazionale Antimafia - DNA (2017), "*Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2015 – 30 giugno 2016*". Roma: Direzione Nazionale Antimafia.

Euromonitor International (2018), *Illicit Trade in Tobacco Products* Feb 01, 2018. New York, NY: Alacra

Europol (2017), *Serious and Organised Crime Threat Assessment*: Updated methodology (SOCTA 2017).

Europol 2013, *EU Serious and Organised Crime Threat Assessment* (SOCTA 2013)

Financial Action Task Force - FATF (2012), *FATF Report Illicit Tobacco Trade*, https://www.fatf-gafi.org/media/fatf/documents/reports/Illicit%20Tobacco%20Trade.pdf

Framework Convention on Tobacco Control - FCTC (2014), *Combating the illicit trade in tobacco products from a European perspective*, Regional Studies Series, Paper R/3.

Guarino N. (2009), *Sigarette di contrabbando: il traffico illecito di tabacchi a Napoli dal dopoguerra agli anni novanta*, in G. Gribuadi (a cura di), Traffici criminali. Camorra, mafie e reti internazionali dell'illegalità, Bollati Boringhieri, Torino.

HM Revenue & Customs (2008), *Tackling Tobacco Smuggling Together*, Londra, novembre 2008

Hornsby R. e Hobbs, R. (2007) *A zone of ambiguity: the political economy of cigarette bootlegging*, British Journal of Criminology, 47 (4). pp. 551-571.

Intellegit (2017), *Il contrabbando di sigarette come fenomeno transnazionale: flussi e connessioni tra Italia e Grecia*, Università di Trento, British Amercan Tobacco.

IPSOS (2017), *Encuesta de Cajetillas Vacías por Altadis*, nocontrabando.altadis.com

Joossens L. (2011), *Pricing Policies and Control of Tobacco in Europe (PPACTE)*, Work Package 5, deliverable 5.2: Illicit tobacco trade in Europe: issues and solutions, August 2011;

Joossens, L. and Raw, M. (1998), *Cigarette smuggling in Europe: Who really benefits? Tobacco Control 7*, 66–71.

KPMG (2017), Project SUN A study of the illicit cigarette market in the European Union, Norway and Switzerland 2016 Results, https://assets.kpmg.com/content/dam/kpmg/uk/pdf/2017/07/project-sun-2017-report.pdf

Massari M. (2009), *La Sacra Corona Unita: storie, culture, identità* (pp. 241-264), in Gribaudi, G. (a cura di), Traffici criminali. Camorre, mafie e reti internazionali dell'illegalità, Bollati Boringhieri, Torino, 2009;

Massari M. (2015), *La Sacra corona unita: storia e attualità della quarta mafia*, in Ciconte, E., Forgione, F. Sales, I. (a cura di), Atlante delle mafie. Storia, economia, società, cultura, Vol. III, Rubbettino editore, Soveria Mannelli, 2015, pp. 159-182;

Merriman D., Yurekli A., e Chaloupka F.J. (2000), "How Big Is the Worldwide Cigarette Smuggling Problem?" In *Tobacco Control in Developing Countries*, Prabhat Jha and Frank J. Chaloupka, (a cura di) Geneva: Oxford Medical Publications.

Monzini P. (1999), *Gruppi criminali a Napoli e a Marsiglia. La delinquenza organizzata nella storia di due città (1820-1890)*, Rome, Donzelli.

OLAF (2018), *The Olaf report 2017*, Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2018 disponibile all'indirizzo: https://ec.europa.eu/anti-fraud/sites/antifraud/files/olaf_report_2017_en.pdf

Reira A. (2018) *Traficantes de humo. El crimen organizado en el contrabando de tabaco*, Arcopress, Madrid.

Ross H., Vellios N., Clegg Smith K., Ferguson J., Cohen J.E. (2015), *A closer look at 'Cheap White' cigarettes*, in Tobacco Control 25(5):tobaccocontrol-2015-052540 · September 2015

Shleynov R., Candea S., Campbell D., Lavrov V. (2008), *Made to be smuggled: Russian contraband cigarettes "flooding" EU. Tobacco Underground*, Washington, 2008 Disponibile all'indirizzo: http://www.publicintegrity.org/investigations/tobacco/articles/entry/763/.

The National Herald, *Greek Customs Officials Seize 10 Million Packs of Bootleg Cigarettes*, 31 dicembre 2017 disponibile all'indirizzo: https://www.thenationalherald.com/186202/greek-customs-officials-seize-10-million-packs-bootleg-cigarettes/

Torres, R. (2005) *The Failure of the Spanish Crown"s Fiscal Monopoly Over Tobacco in Catalonia During the 18th Century*. Working Paper 13/05 Pamplona: Faculdad de Ciencias Económicas y Empresariales, Universidad de Navarra.

Transcrime (2015), *European Outlook on the Illicit Trade in Tobacco Products*, Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento, http://www.transcrime.it/wp-content/uploads/2015/01/European-Outlook-on-the-ITTP.pdf

Van Duyne, P. C. (2003) *Organizing cigarette smuggling and policy making, ending up in smoke*. *Crime, Law and Social Change 39*, 285–317.

Von Lampe, K. (2004) *Making the second step before the step: Assessing organised crime – The case of Germany*. Crime, Law and Social Change 42, 227–59.

Von Lampe, K. (2005) *Provisional situational report on trafficking in contraband cigarettes*, Sixth EU Framework Programme for Research and Technological Development. URL (accessed 5 March 2008): http://www.sprinxdata.com/AOC/publications/AOC-DLV18-vR3.pdf

World Bank Economics of Tobacco Toolkit, Understand, Measure and Combat Tobacco Smuggling, David Merriman, 2001, disponibile all'indirizzo .

World Customs Organization (2014), *Illicit Trade Report 2013*, Brussels, 2014

World Health Organization (2015), *Illegal trade of Tobacco products*, Geneva.

World Health Organization (2018), *WHO global report on trends in prevalence of tobacco smoking 2000-2025*, second edition, Geneva.